

Vegas: meglio un bando pubblico e il sì del parlamento

Intrvista a Giuseppe Vegas

Sembra quasi incredibile. Eppure nel feudo di un sempre più spietato spoils system, abituato a vedere tagliati senza troppi complimenti vertici di società ed enti pubblici, pare proprio profilarsi il mantenimento dello status quo.

Perché giorno dopo giorno i vari Guarguaglini, Conti, Scaroni, Sarmi e via dicendo, impegnati nella prossima tornata di nomine prevista per aprile, sembrano destinati a rimanere ben saldi alla guida di alcune delle più importanti società ancora controllate o partecipate dallo stato.

Che questo sia una schema che possiamo aspettarci concretamente, è un fatto che per l'ex viceministro azzurro dell'economia, Giuseppe Vegas, non desta nessun tipo di stupore. Eppure si tratta di nomi che, nella quasi totalità dei casi, sono stati fatti dall'allora governo di centrodestra. Ma Vegas, che in quell'esecutivo ha avuto un ruolo di spicco, ha una spiegazione molto semplice: «Le nostre non sono state nomine partigiane, ma hanno sempre privilegiato manager di assoluto valore».

Senatore Vegas, va bene la conferma dello schema, ma in molti cominciano a sollevare il tema della scarsa trasparenza delle procedure di nomina dei manager pubblici. Come la vede?

Io penso che metodi che prevedono un bando pubblico per la scelta definitiva, oppure soluzioni che mettono in campo i cacciatori di teste, spesso funzionano, ma a volte non funzionano per niente.

E quindi?

Parliamoci chiaro, se la nomina è governativa ci deve essere per forza un po' di discrezionalità. Certo non nascondo che quando si parla di società quotate un meccanismo pubblico e trasparente potrebbe essere utile. Penso a un sistema come l'hearing americano, ovvero uno spazio di ascolto che coinvolge anche il parlamento.

Ho capito, però anche secondo lei questo sistema da noi non sarebbe consigliabile. O sbaglio?

R. Diciamo che per le società quotate un meccanismo come l'hearing sarebbe sicuramente indicato. Però mi sembra altrettanto valido un sistema che porta a scegliere i manager che vantano una solida esperienza anche in altre società pubbliche. Peraltro mi sembra che la linea che si sta affermando sia proprio questa, del resto non esistono più i boiardi di stato.

Va bene, non esistono più i boiardi di stato, ma secondo qualcuno i nomi che anche in questa fase vanno profilandosi a capo delle società pubbliche, a maggior ragione se confermati, sembrano sempre gli stessi, non crede?

Penso che per aprile possiamo aspettarci una conferma di buona parte dei vertici attualmente in carica.

Appunto, e sono nomine che avevate fatto voi.

Attenzione, però: noi non abbiamo fatto nomine partigiane, ma abbiamo scelto persone di assoluto valore. E se adesso si va verso la conferma di questo schema e anche per merito della bontà di quelle scelte